

Le Falkland guardano al futuro senza timore per l'Argentina e sentendosi britanniche: intervista esclusiva all'onorevole Leona Roberts

A 43 anni dalla guerra fra Argentina e Regno Unito la questione delle isole Falkland è ancora di attualità. Buenos Aires non ha mai veramente [rinunciato](#) a una rivalse e l'atteggiamento del suo presidente Javier Milei è ambivalente. In compenso, la posizione di Londra è chiara ed esplicita: con un agguarnimento di 2 mila uomini e una squadriglia di caccia – e col referendum del 2013 che ha sentenziato l'appartenenza britannica degli isolani – le Falkland restano insieme al Regno Unito. Sui rapporti con l'Argentina e sulla realtà della vita nell'arcipelago ci ha concesso un'intervista Leona Vidal-Roberts, deputata dell'Assemblea legislativa delle Falkland. Il governo della capitale Stanley si impegna a far crescere le sue isole puntando sulla formazione dei giovani e sull'industria ittica. E i dazi di Trump sono un colpo dal quale le Falkland sistano già riprendendo.

– Al summit di aprile del CELAC (Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi), l'Argentina ha ricevuto da alcuni Paesi il sostegno alle sue pretese sulle Falkland. Dopo 43 anni dalla guerra, Buenos Aires rappresenta ancora una minaccia per voi?

– L'Argentina rimane effettivamente una minaccia per le Falkland, sebbene non necessariamente nel senso che aveva nel 1982. Comunque l'estensione della sua sovranità sulle nostre isole oggi è scritto nella sua stessa Costituzione. I governi argentini che si sono succeduti negli anni hanno cercato di danneggiare la nostra società, l'economia e i legami con gli altri Stati: lo hanno fatto ricorrendo a sanzioni illegali e addirittura minacciando le aziende che fanno affari in maniera regolare con il nostro arcipelago.

Anche se comparate all'Argentina le Falkland sono piccole, “gli adulti nella stanza” siamo proprio noi. Siamo stati sempre disposti a collaborare su progetti con una ricaduta ambientale o scientifica positiva sulla regione. Abbiamo dato supporto a progetti umanitari, come ad esempio l'identificazione dei soldati argentini seppelliti nelle isole. Tuttavia, spesso abbiamo constatato come tali passi vengano nominati da atti meschini, aggressivi o irresponsabili da parte del governo di Buenos Aires.

Non ho paura dell'Argentina, che non è in cima ai nostri pensieri mentre continuiamo a governare il nostro piccolo prospero pacifico Paese. Tuttavia, la loro retorica prepotente e orrenda non genera certamente rispetto, né tanto meno fiducia o amicizia.



L'onorevole Leona Roberts

– In che modo vi supporta il Regno Unito? Oggi il bilancio britannico è sotto pressione e Londra potrebbe decidere di deviare le risorse militari verso l'Europa Orientale o il Medio Oriente. Cosa

